

FULVIO ZAFFAGNINI

già Professore Ordinario di Anatomia Comparata – Università di Ferrara

La Transumanza: millenaria pastorizia migrante ancora praticata in Italia



Abbigliamento di Pastore abruzzese con il tipico bastone, detto vincastro, ed appesi al muro il fucile e l'ombrello (Museo della Transumanza e del Costume popolare, Sulmona).



Fig. 1 – Tratturo Celano-Foggia nel comune di Agnone, in provincia di Isernia (foto Pro Loco Agnone).

La Transumanza, che significa “*passaggio da una terra in un'altra*”, risale ad epoche preistoriche. Essa era largamente praticata in Italia soprattutto nell'Appennino centrale, sia verso l'Adriatico (Tavoliere delle Puglie) che verso il Tirreno (Agro Romano e Maremma), ma anche nelle Alpi. Nell'immaginario collettivo la parola transumanza evoca i grandi spostamenti che avvenivano all'inizio dell'autunno (29 settembre) ed a primavera inoltrata (8 maggio) di uomini e greggi di pecore tra l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia, immortalati dai versi di Gabriele D'Annunzio.

*Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:*

Questi sono i primi tre versi della lirica *I pastori*, nella quale il poeta descrive mirabilmente con quattro strofe la discesa autunnale dei pastori abruzzesi; questa lirica fa parte dei *Sogni di terre lontane*, composti nel 1903 e costituenti l'ultima sezione del libro di Alcyone.

È da ricordare tuttavia che la migrazione stagionale interessava, seppure in misura ridotta, anche altri animali domestici (bovini, caprini, equini).

Il massimo sviluppo della transumanza si ebbe nel Regno di Napoli con l'arrivo degli Aragonesi. Alfonso I d'Aragona comprese l'importanza economica di questa pastorizia migrante e la fece regolamentare nel 1447 rendendola obbligatoria per allevamenti superiori a venti capi. Ciò portò un notevole benessere non solo alle popolazioni abruzzesi, ma anche allo Stato che riscuoteva, mediante la “Regia Dogana della Mena delle Pecore” (con sede prima a Lucera e poi a Foggia) le tasse pagate dai possessori di pecore (e di altri animali domestici) per l'utilizzo dei terreni a

pascolo del Tavoliere delle Puglie di proprietà del demanio reale concessi in locazione. L'accesso al Tavoliere delle Puglie avveniva attraverso luoghi prestabiliti, dove veniva riscosso il diritto d'entrata ai *riposi autunnali*: ampie aree pascolive nelle quali erano tenuti gli armenti per circa due mesi fino al 23 novembre, quando veniva assegnato ad ogni gregge il terreno del Tavoliere destinato al pascolo invernale.

Nel 1532 fu istituita la “Doganella d'Abruzzo” per controllare e tassare sia le pecore che rimanevano in Abruzzo e facevano la cosiddetta piccola transumanza consistente nello spostamento autunnale dalle zone montane ai pascoli collinari e costieri della Regione, sia gli animali della Marca Pontificia che non potevano recarsi in Puglia. La migrazione degli armenti si attuava lungo percorsi a loro riservati, chiamati *tratturi*¹, larghi 60 passi napoletani (111 metri) (Fig. 1), collegati da *bracci*. Nei tratturi confluivano i *tratturelli* larghi 30 passi napoletani (55,5 metri), 20 passi (37 metri), 15 passi (27,75 metri) e 10 passi (18,5 metri). I tratturi non erano semplici zone di transito, ma vie erbose utilizzate per il pascolo (*E vanno pel tratturo antico al piano, – quasi per un erbal fiume silente*); il procedere era lento (15-18 Km al giorno) per consentire alle pecore di nutrirsi. I pastori raccoglievano per vari usi la vegetazione spontanea che si trovava lungo i tratturi ed il loro passaggio era contrassegnato dalle attività connesse all'economia armentizia (latte e suoi derivati, lana, carne) e dagli scambi di merci e manufatti, ma anche di cultura. In un'esistenza precaria, errabonda, priva dei minimi agi domestici, in continuo confronto con gli elementi naturali, il pastore esprimeva la sua tendenza artistica attraverso l'intaglio del legno, anche per oggetti di uso quotidiano.

Lungo i tratturi si sono sviluppati paesi e sono stati costruiti borghi, monasteri, stazioni di sosta (taverne), edifici di culto (spesso con un portico per il riparo dei pastori), fontanili. La sosta notturna negli stazzi allestiti in aree di pastura a margine dei tratturi, nei cosiddetti *riposi laterali*, era favorita dagli agricoltori perché il terreno circostante ne veniva dissodato e concimato. I tratturi svolgevano anche un importante ruolo biologico, in quanto consentivano a mammiferi predatori, come il lupo, e ad uccelli rapaci di avere a disposizione prede che si

¹ Nel Lessico Universale Italiano dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (1980) è scritto che la parola “tratturo” deriva dal latino *tractus*, participio passato del verbo *trahere*: “tirare, trascinare”. La spiegazione più accreditata invece la fa derivare da *tractoria*, che nei Codici di Teodosio e Giustiniano designava il privilegio dell'uso gratuito del suolo di proprietà dello Stato, di cui beneficiavano i pubblici funzionari, che venne esteso anche al libero passaggio dei pastori sulle pubbliche vie della transumanza.



Fig. 2 – Mappa dei cinque principali tratturi del Regno di Napoli, nella quale sono stati evidenziati i più lunghi: L'Aquila-Foggia e Pescasseroli-Candela.

spostavano in un ampio territorio.

Nel 1908 fu istituito il Commissariato per la reintegra dei tratturi con sede a Foggia, avente lo scopo di mappare l'intera rete dei tratturi e delle loro diramazioni minori, assicurando al demanio i tratturi principali ed alienando gli altri. Nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi predisposta da questo Commissariato, aggiornata nel 1959, sono riportati 12 tratturi, 73 tratturelli, 13 bracci, 9 riposi. I tratturi principali in direzione dell'Adriatico, chiamati "Regi Tratturi", erano quattro e partivano tutti dall'Abruzzo aquilano:

L'AQUILA – (Lanciano) – FOGGIA (244 Km)

CELANO – (Sulmona) – FOGGIA (207 Km)

CASTEL DI SANGRO-(Campobasso)-LUCERA (127 Km)

PESCASSEROLI-(Isernia)-CANDELA (211 Km).

Il tratturo Castel di Sangro-Lucera si distaccava dal tratturo Pescasseroli-Candela e si univa alla fine con il Celano-Foggia. Tra i tratturi principali era inserito anche il CENTURELLE – MONTESECCO (120 Km), che era una diramazione verso l'interno del tratturo L'Aquila-Foggia, dal quale si distaccava nella Piana di Navelli presso la chiesa di Santa Maria dei Cintorelli a Caporciano ed al quale si ricongiungeva a Montesecco nei pressi di Chieti, in provincia di Foggia (Fig. 2). Questo tratturo passava non lontano dalla celebre abbazia di San

Clemente a Casauria, ricordata da Gabriele D'Annunzio nella lettera a Barbara Leoni del 23 agosto 1891: "Giunsi, giù pel tratturo (...), al galoppo, fino alla Basilica Divina". Il tratturo Pescasseroli-Candela era il più meridionale ed attraversava anche la Campania (Fig. 3); nel 1810-12 fu ristretto a 55,5 metri (30 passi napoletani), talora delimitato da muretti a secco e siepi.

Nei cartelli raffiguranti le vie della transumanza, collocati in varie zone dell'Abruzzo, è rappresentato anche il tratturo ATELETA – BIFERNO, lungo circa 100 Km, che partiva da Ateleta (L'Aquila), ad est di Roccaraso, e terminava al fiume Biferno nel Molise. Non è indicato invece il tratturo Castel di Sangro-Lucera, perché il tratto abruzzese è breve (Fig. 4)².

Gli aspetti normativi, economici, organizzativi, sociali, culturali e devozionali di questa antica pratica migratoria sono stati oggetto di molti studi e convegni; su di essi sono stati scritti libri ed articoli divulgativi. Tra questi ultimi cito lo scritto di Corrado

² In Abruzzo i pannelli che indicano monasteri, abbazie, chiese, musei, parchi, riserve naturali, siti archeologici, ecc. recano l'immagine del notissimo Guerriero di Capistrano. Si tratta di una statua-stele della prima metà del VI secolo a.C., alta 2,09 metri, raffigurante il re-pastore Nevio Pompuledio, rinvenuta nel 1934 nelle campagne di Capistrano (L'Aquila) e conservata a Chieti, nel Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo.

Marsili dal titolo: IL REGIO TRATTURO L'AQUILA-FOGGIA, apparso nel N. 1 del 2002 di Natura & Montagna, in cui l'autore ha riportato la storia e l'organizzazione della transumanza ed ha descritto borghi e monumenti che si trovano lungo questo importante tracciato nell'Abruzzo Aquilano, chiamato il "Tratturo Magno".

Il paese simbolo della pastorizia trasmigrante è Castel del Monte, a 1.346 metri d'altezza, a sud di Campo Imperatore; esso è stato raffigurato in un francobollo stampato in foglietto, emesso dalle Poste Italiane l'8 maggio 2004 (giorno della partenza dei pastori dalla Puglia per ritornare nei pascoli montani abruzzesi), intitolato "Transumanza attraverso il Tratturo Magno" (Fig. 5).

All'inizio del 1600 l'entità delle greggi migranti raggiunse l'apice: il numero delle pecore ammontava ufficialmente a 5 milioni e mezzo, anche se fonti più attendibili ne indicano circa la metà. Questo numero appare ancora più impressionante se si tiene presente che per ogni 1.000 pecore erano necessari 7-10 pastori, ai quali bisognava aggiungere altri addetti (butteri, cascieri, pastoricchi, ecc.), cosicché con 2-3 milioni di pecore transumanti si muovevano 20-30 mila persone.



Fig. 3 – Tratturo Pescasseroli-Candela tra Casalbore e Ariano Irpino (AV) (foto tratta da: avellino.goturismo.it). Il passaggio dei trattori ha eliminato il manto erboso.

no soppresse la Dogana di Foggia e la Doganella d'Abruzzo; i terreni del Tavoliere delle Puglie furono concessi in enfiteusi perpetua (con il diritto di affrancamento delle terre coltivate) a proprietari di armenti che li avevano avuti in locazione e ad agricoltori. Nel 1860, alla caduta del Regno di Napoli, il numero delle pecore migranti era di 760.000 capi. Con il nuovo Stato Italiano la lunga transumanza orizzontale fino alla Puglia si ridusse

Poi cominciò il declino dovuto a varie cause (economiche, sociali, legislative), tra le quali sono da annoverare il calo del prezzo della lana per l'apertura di nuovi mercati extraeuropei e l'occupazione da parte degli agricoltori di pascoli demaniali del Tavoliere per metterli a coltura. Con la legge emanata da Giuseppe Bonaparte nel 1806, tendente all'abolizione dei pascoli obbligatori, furono

soppresses la Dogana di Foggia e la Doganella d'Abruzzo; i terreni del Tavoliere delle Puglie furono concessi in enfiteusi perpetua (con il diritto di affrancamento delle terre coltivate) a proprietari di armenti che li avevano avuti in locazione e ad agricoltori. Nel 1860, alla caduta del Regno di Napoli, il numero delle pecore migranti era di 760.000 capi. Con il nuovo Stato Italiano la lunga transumanza orizzontale fino alla Puglia si ridusse notevolmente e rimasero gli spostamenti verticali più brevi, consistenti nella discesa autunnale dalle montagne, detta *demonticazione*, e nel successivo ritorno primaverile agli alti pascoli, detto *monticazione*.

Intorno al 1960, dopo cento anni dall'Unità d'Italia, il numero delle pecore transumanti era sceso in Abruzzo a 200.000 unità circa, segno evidente che la pastorizia in questa Regione aveva perso l'im-



Fig. 4 – Le principali vie della transumanza in Abruzzo. Questo cartello è collocato a Passo Lanciano, all'estremità settentrionale della Maiella, nel comune di Pretoro (Chieti).

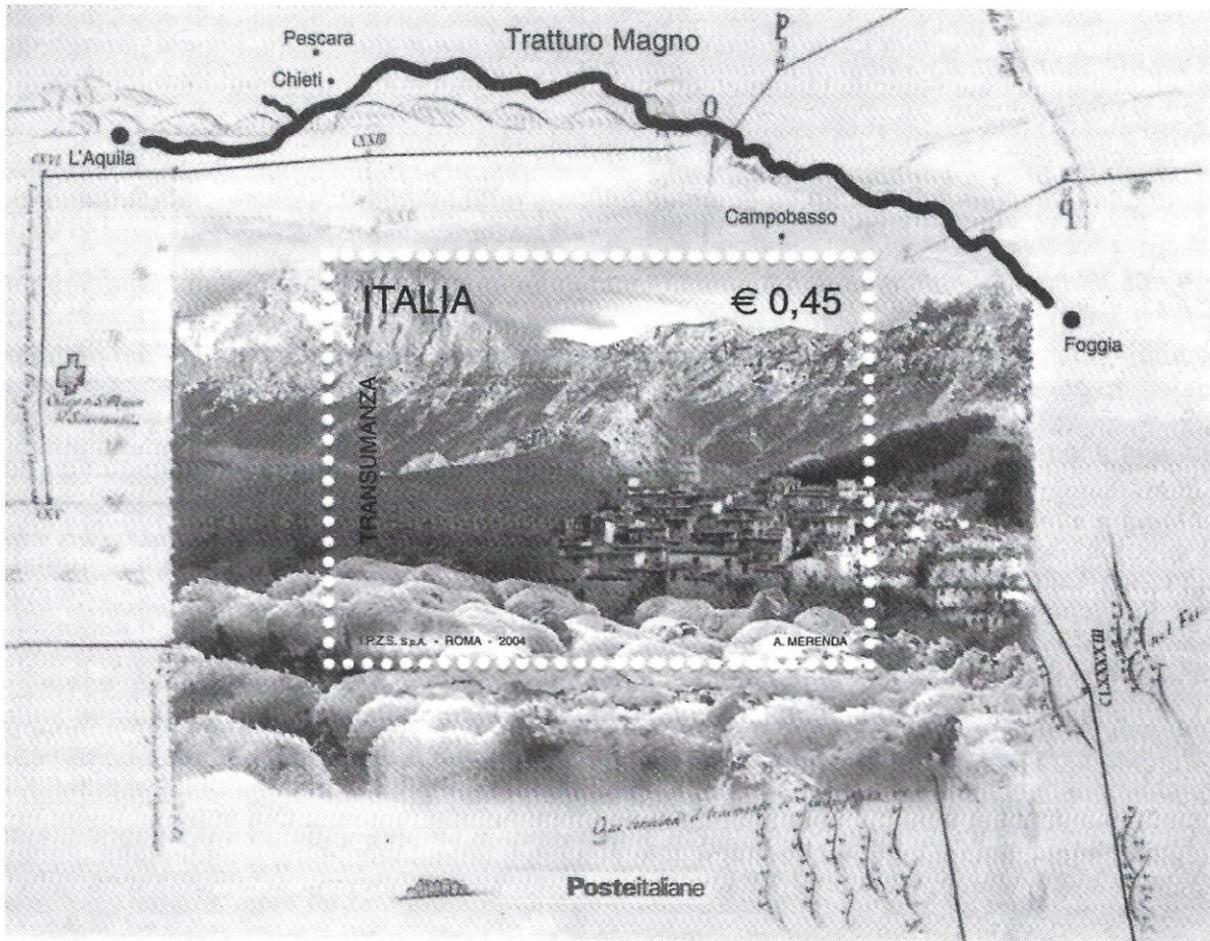


Fig. 5 – Francobollo in foglietto (70x90 mm) raffigurante Castel del Monte (L'Aquila) ed il percorso del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia.

portanza economica di un tempo. Il movimento delle greggi era in quel periodo disciplinato e controllato dal Ministero della Sanità. Facendo riferimento alla Provincia di Teramo, ogni anno nei mesi di marzo-aprile, con l'approssimarsi della monticazione del bestiame, il Veterinario Provinciale inviava ai Sindaci ed ai Veterinari Comunali e Consorziati una ordinanza nella quale si ricordava l'obbligo di sottoporre a visita sanitaria, in determinati posti di controllo, gli animali transumanti non trasportati con autoveicoli o per ferrovia e l'esecuzione della vaccinazione obbligatoria contro l'*Afta epizootica* degli animali monticanti (bovini, ovini, caprini). Si invitava anche ad accertare che il tempo impiegato dal richiedente per raggiungere le sedi di pascolo estivo fosse contenuto nei tempi strettamente indispensabili, per evitare che il trasferimento durasse molto più del previsto e si trasformasse in pascolo vagante, con il pericolo di diffusione di malattie infettive ad altri animali. Al conduttore veniva rilasciato un "Certificato di origine e di sanità", nel quale erano indicate le località di provenienza e di destinazione degli animali, nonché il mezzo di tra-

sporto e la via da percorrere.

La progressiva perdita d'importanza dei tratturi ed un diverso uso del territorio (estensione dell'agricoltura e dell'edilizia, costruzione di strade asfaltate) hanno fatto restringere o scomparire buona parte dei tracciati erbosi. Tuttavia tra il 1976 e il 1983 una serie di decreti ha inserito la rete dei tratturi tra i beni di interesse artistico, storico, archeologico o etnografico sottoposti a tutela ed ha trasferito i tratturi al demanio delle Regioni di appartenenza (Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania) per la loro salvaguardia.

Oggi il trasferimento delle greggi si attua per lo più mediante camion attrezzati, eliminando i disagi dei lunghi tragitti a piedi e riducendo la manodopera occorrente. Tuttavia la transumanza tradizionale a piedi non è scomparsa e sta suscitando un nuovo interesse. Secondo una circolare del Corpo Forestale dello Stato del 1993 vengono ancora utilizzati per la transumanza 61 Km del tratturo L'Aquila-Foggia, 40 Km del tratturo Centurelle-Montesecco, 80 Km del tratturo Celano-Foggia, 53 Km del tratturo Castel di Sangro-Lucera e 26 Km del tratturo

Pescasseroli-Candela. Nel numero di aprile 2012 del mensile Bell'Italia è apparso un servizio di Erica Croce e Vittorio Giannella dal titolo: L'AUTOSTRADA DEI PASTORI, in cui è descritto ed illustrato il percorso pugliese di 46 Km, comprendente i Monti Dauni, del tratturo Castel di Sangro-Lucera, in parecchi tratti ancora utilizzato.

Ho ricordato all'inizio che la transumanza è praticata anche nelle Alpi. Il fotografo toscano Mauro Gambicorti ha seguito per molti anni la migrazione delle greggi in val Venosta e val Senales, raccogliendo in un volume la documentazione fotografica di questa migrazione con la descrizione dell'itinerario. Il percorso verso gli alti pascoli estivi della regione austriaca dell'Ötztal viene compiuto a metà giugno, mentre il rientro in val Senales e val Venosta avviene a metà settembre. Il viaggio è breve ma impegnativo: tre giorni di cammino per l'andata (ed altrettanti per il ritorno) per percorrere circa 45 Km, in cui bisogna affrontare anche neve e intemperie. Il gregge è formato da 3.000-4.000 pecore guidate da una quarantina di pastori e accompagnatori, che hanno messo insieme i loro animali contrassegnandoli con colori differenti per distinguere le proprietà. Le eloquenti immagini consentono di seguire passo passo una delle più rischiose ed affascinanti transumanze esistenti da secoli sulle Alpi. Di questa "Transumanza d'alta quota" ha dato notizia in un servizio la rivista Bell'Italia nel numero di settembre 2011.

Poiché la transumanza ha profondamente caratterizzato l'economia e la vita sociale delle popolazioni dell'Italia centro-meridionale, molte manifestazioni sono state messe in atto per diffondere la conoscenza della civiltà pastorale e dei prodotti dell'industria armentizia (Festa della transumanza, del pastore, ecc.). Inoltre vengono organizzate escursioni di uno o più giorni per ripercorrere a piedi, a cavallo o in mountain-bike, immersi nella natura, i tratti rimasti delle vie tratturali; questi spesso costeggiano o attraversano campi coltivati, ma sono situati anche all'interno di parchi nazionali e riserve naturali. Per chi volesse intraprendere in maniera autonoma il trekking sono state predi-

sposte delle guide. In alcuni casi gruppi di turisti possono aggregarsi ai pastori trasumigranti per rivivere ritmi e tempi dimenticati, riscoprire territori spesso di notevole interesse paesaggistico, ritrovare sapori che si credevano perduti.

Recentemente il Touring Club Italiano ha pubblicato un libro di Edilio Petrocelli, nel quale viene effettuata un'analisi del secolare fenomeno della transumanza, descrivendo gli aspetti storici, antropologici, culturali (siti archeologici e musei), religiosi, ambientali, turistici, gastronomici e riferendo le iniziative messe in atto da enti istituzionali e privati e da varie associazioni per la tutela e la valorizzazione della rete tratturale, con l'auspicio che presto si concluda l'iter per il riconoscimento da parte dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) dei Tratturi e della Transumanza come Patrimonio culturale, materiale e immateriale, dell'Umanità.

Bibliografia

- CAPEZZALI W., *La Transumanza nella storia e nella bibliografia*, in *Tratturi e transumanza: arte e cultura*. Arkhé, L'Aquila, 2008.
- GAMBICORTI M., *Transhumanz*. Baldecchi & Vivaldi Editori, Pontedera, 2008.
- GREGG S., PETRICCIONE B., *Regio Tratturo Pescasseroli-Candela*. Edizioni S.E.R., Folignano (AP), 2012.
- MARSILI C., *Il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia*. Natura & Montagna, Anno XLIX, N. 1, pag. 40-51, Pàtron Editore Bologna, 2002.
- PELLICANI A., *Geografia e storia dei Tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*. Aracne, Roma, 2007.
- PETROCELLI E. (a cura di), *La civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*. Iannone Editore, Isernia, 1999.
- PETROCELLI E., *Itinerari sulle vie della transumanza. Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata*. Touring Editore - Milanofiori, 2011.